



maxiscooter rubato usato per la rapina, due caschi e la borsa della donna sopravvissuta, che però conteneva soltanto documenti anagrafici e sanitari della piccola Joy.

**BALORDI**

A circa due chilometri dal luogo del delitto, però, in un casolare abbandonato nei pressi di un caseggiato abitato da extracomunitari, è stata scoperta una seconda borsa, quella che il commerciante assassinato aveva con sé e che forse i balordi avevano nascosto con l'idea di tornarne in possesso quando le acque si fossero calmate: conteneva circa 16mila euro in contanti, provento, secondo le stesse dichiarazioni della moglie della vittima, di un'attività di trasferimento clandestino di denaro all'estero per conto di gente che non aveva i requisiti per comparire nelle transazioni.

Probabilmente è stata la conoscenza di questo giro di denaro gestito da Zhou Zheng - parallelo a quello ufficiale svolta all'interno del money transfert - a far balenare in testa ai marocchini, evidentemente non professionisti in materia, l'idea sciagurata

**La talpa**

**Gli inquirenti stanno cercando un cittadino di Singapore**

di compiere la rapina a mano armata ai danni della coppia, nonostante la presenza della bambina. I due si illudevano che il fatto non sarebbe stato denunciato e non si aspettavano certo la reazione delle vittime, da cui è seguita la colluttazione durante la quale è partito il proiettile che ha ucciso contemporaneamente l'uomo e la figlia che questi teneva in braccio.

«Le fughe di notizie sul caso hanno danneggiato le indagini», si è lamentato il comandante provinciale dei Carabinieri Mezzavilla. I sospetti su un cittadino di Singapore. Gli inquirenti hanno anche annunciato che sarà senz'altro riascoltata la donna, Lia Zhong.

«La nostra comunità ha paura da sempre, c'è tanto timore soprattutto per le donne che sono pedinate fin sotto casa e vanno in giro senza borsa per paura di essere rapinate» ha detto la portavoce della comunità cinese della capitale, Lucia Hui King. I funerali delle vittime si celebreranno con tutta probabilità giovedì e quel giorno nella capitale sarà lutto cittadino.

Intanto, ieri il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano si è recato all'Ospedale San Giovanni di Roma dove è ricoverata Lia Zhong, moglie e madre delle vittime. «Orribile assassinio», ha commentato il Capo dello Stato. ♦

# Una candela e un fiore contro la paura e per l'integrazione

Oggi il corteo dal quartiere Esquilino al luogo della tragedia  
La maestra della Pisacane: «La convivenza parte dai bambini»

**La storia**

**JOLANDA BUFALINI**  
ROMA

**U**n giardino per scongiurare la paura. Esorcizzare attraverso le parole l'incubo della violenza e restituire ai bambini la calma che serve per crescere. È il sogno a portata di mano, non difficile da realizzare, di Annarita Marino, che è stata sino allo scorso anno direttrice didattica della scuola per l'infanzia più multietnica di Roma, la Carlo Pisacane a Tor Pignattara, una scuola multicolore da cui escono i ragazzini più preparati del municipio, dove anche le mamme vanno ad imparare l'italiano in un luogo protetto e rassicurante.

Il sogno è un giardino con una cassetta eco-compatibile in muratura, proprio sulla strada dove affacciano il nido e la scuola di infanzia, nella disponibilità della scuola al mattino, «al pomeriggio potrebbe essere una ludoteca aperta al quartiere, per iniziative che coinvolgano i genitori», racconta la maestra Annarita - perché la cosa più efficace per la convivenza è creare occasioni di ascolto delle mamme e dei papà: sono momenti straordinariamente felici per i bambini, quando vedono insieme tutte le persone che amano, genitori e maestra, a preparare il natale o il capodanno cinese o a cucire le maschere del carnevale, o a festeggiare la fine del Ramadan». Un progetto semplice e a portata di mano, l'edificio è già collaudato ma mancano altre carte a causa delle quali la cassetta è ancora chiusa. «Eppure ora, proprio ora, che il fango e la paura la fanno da padroni, sarebbe un luogo molto utile».

**Tor Pignattara** ha paura, cinesi o italiani o bangladeshi o nordafricani, in questi giorni tutti hanno paura. Lo spiega bene Lucia King, portavoce romana delle 18 associazioni cinesi che hanno promosso, insieme al VI municipio, la fiaccolata di questo po-

Foto Angelo Corconi/Infophoto



Chinatown, oggi la fiaccolata

**IL CASO**

**Il sindaco Alemanno: per noi Joy è una bambina romana**

«Per noi Joy è una bimba romana e non la dimenticheremo». Lo ha detto il sindaco di Roma Gianni Alemanno sottolineando che «dietro l'omicidio c'è illegalità e non certo intolleranza». Per questo la richiesta è quella di «investimenti sulla sicurezza, in particolare nel quartiere Esquilino. Per questo - ha precisato - mi sono fatto carico di promuovere una riunione con la questura e le forze dell'ordine per vedere cosa è necessario fare anche negli altri quartieri definiti a rischio». Al termine dell'incontro con la comunità cinese e con l'ambasciatore Ding Wei, il sindaco di Roma Alemanno ha riassunto i temi trattati dai presenti al tavolo. Temi che, ovviamente, giravano tutti attorno al duplice omicidio di un cittadino cinese e della sua bambina, uccisi a Tor Pignattara, un quartiere periferico della Capitale. Un incontro che, ha raccontato il sindaco «si è svolto in un clima di grande commozione e disponibilità reciproca».

meriggio: «Noi siamo molto addolorati ma sappiamo benissimo che quell'atroce delitto poteva colpire chiunque, una famiglia italiana o di immigrati, non è stato un delitto contro cinesi».

La comunità cinese - dice Lucia - «è ben voluta e noi vogliamo dire grazie per tutta la solidarietà che riceviamo», però, sulla sicurezza, anche i cinesi «sono delusi». Il sindaco Alemanno ha promesso un incontro subito dopo la cerimonia funebre. Scippi, pedinamenti, e, nell'ultimo periodo, gente con il passamontagna e la pistola, «siamo scombuscolati e la delusione ha origine nel fatto che denunciando ma i delinquenti o non vengono presi o sono subito rilasciati».

Il controllo del territorio, concorda Giammarco Palmieri, presidente del VI municipio che, insieme alla comunità cinese, ha organizzato il corteo di questa sera, «va rafforza-

**Contro la violenza**

**La portavoce cinese: «Un atto non contro di noi ma contro tutti»**

to ma non basta». Palmieri spera che con la fiaccolata nasca un impegno di tutti «per uno scatto e una integrazione vera, il miglioramento della vita del quartiere». Tor Pignattara ha una tradizione e una cultura dell'accoglienza, «è un quartiere che ha sempre ospitato l'immigrazione nella capitale, oggi è straniera, una volta veniva dal sud dell'Italia».

**La fiaccolata** avrà due momenti: a piazza Vittorio, alle 16, si raccoglie la comunità cinese, che partirà in corteo per raggiungere la popolazione del quartiere della periferia Est di Roma, alle 17, al parco Almagià. Il corteo sosterrà nei pressi dell'abitazione delle due vittime, la bambina di nove mesi e il papà, per concludersi al piazzale Perestrello.

«Avremo ciascuno una candela e un fiore bianco», spiega Lucia King, «e tre striscioni, uno per esprimere il cordoglio con le gigantografie delle vittime, il secondo chiede sicurezza, il terzo dice no alla violenza». È una manifestazione senza colore politico, «di condanna di quell'atto tremendo di violenza. Per il resto ci affidiamo alle indagini delle autorità competenti, spiega la portavoce della comunità cinese, che ieri ha visto il questore Tagliente e il sindaco Alemanno. «Io non conoscevo la famiglia delle vittime, le indagini diranno ciò che è successo. L'importante è unirsi tutti nella condanna di ciò che è accaduto». ♦